

CISCO, RETI PIÙ SOSTENIBILI IL DIGITALE È ANCHE GREEN

L'emergenza climatica è ormai chiara a tutti. Cisco, la multinazionale specializzata nei sistemi di networking che ha sede a San Jose, nel centro della Silicon Valley, in California — dove incendi e siccità stanno rendendo inabitabili terre una volta fertillissime — ha deciso di impegnarsi ad azzerare le emissioni nette totali della sua attività, compresi i prodotti finali e la catena di fornitura, entro il 2040.

La prima tappa sarà raggiungere entro il 2025 la neutralità carbonica per le proprie emissioni dirette e per l'energia consumata (emissioni cosiddette scope 1 e 2). Un impegno molto ambizioso per la regina delle reti informatiche, che con i suoi router e commutatori porta internet nelle case di tutti noi, considerando che internet, se fosse uno Stato, sarebbe il quinto al mondo per volume di emissioni.

Gli impatti

Nel 2020 le tecnologie digitali utilizzate nelle reti informatiche hanno contribuito per il 3,7% alle emissioni globali di CO₂ e di questo passo, in base al report *Lean Let* di The Shift Project, raggiungeranno l'8,5% nel 2025, l'equivalente di tutti i veicoli leggeri in circolazione. «D'altra parte, la digitalizzazione è anche un formidabile fattore di efficienza e uno snodo essenziale per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili», ricorda Gianmatteo Manghi, numero uno di Cisco Italia. In ef-

Il colosso californiano si impegna ad azzerare le emissioni entro il 2040. Il ceo in Italia Manghi: «Obiettivo è abbattere i consumi dei prodotti finali». Ad esempio tramite il nuovo chip Silicon One

di Elena Comelli

fetti, sappiamo già che solo unendo il verde al blu si arriva alla transizione ecologica.

Le connessioni digitali hanno contribuito in questi anni a tagliare gli sprechi di energia in molti ambiti, dai termostati intelligenti allo smart working, e con la digitalizzazione delle reti elettriche siamo in grado di compensare l'intermittenza del solare e dell'eolico. Per chiudere il cerchio, ora bisogna tagliare anche i consumi energetici della digitalizzazione.

L'impegno di Cisco in questo senso non è una novità. «Da 15 anni ci occupiamo di ridurre le emissioni, ad esempio nel 2008 ci siamo impegnati a tagliare di un milione di tonnellate le emissioni di carbonio della nostra catena di fornitura e abbiamo raggiunto questo target nel 2019, con un anno di anticipo — spiega Manghi —. La grande novità è che adesso ci sono due scadenze precise: al 2040 per le emissioni totali e al 2025 per quelle dirette e per l'energia che consumiamo», aggiunge.

Il punto centrale è abbattere i consumi energetici dei prodotti finali, perché in questo modo si tagliano anche le emissioni dei consumatori. Un esempio è il



nuovo chip sviluppato dai laboratori di ricerca di Cisco e già operativo dall'anno scorso. «Silicon One, che equipaggia i nuovi router, consente di raggiungere prestazioni del 35% superiori a quelle della generazione precedente, consumando il 96% di elettricità in meno», precisa Manghi. Un bel taglio per tutti gli utilizzatori finali, che sono in generale i grandi operatori delle telecomunicazioni e del media, a cui questi super-router servono per dirigere il traffico dei dati negli snodi delle reti.

A questo fine, il nuovo chip ha anche il vantaggio di una forte riduzione delle dimensioni delle macchine che lo ospita-

no. «Per spostare le macchine che ospitano i router della generazione precedente era necessario utilizzare un trasporto di quasi una tonnellata, mentre ora il prodotto finale che forniamo ai grandi operatori è cinquanta volte più piccolo — rileva Manghi —. Questo tipo di miglioramento è un ambito in cui continuiamo ad investire su tutta la gamma dei nostri prodotti», aggiunge.

Riforestazione

Un altro cambiamento rilevante è passare alle fonti rinnovabili per tutte le operazioni dell'azienda, compresi gli stabilimenti produttivi. «Un obiettivo che in Italia abbiamo già raggiunto, mentre a livello globale siamo sull'80% e a luglio dell'anno prossimo arriveremo all'85%», illustra Manghi.

In Italia Cisco impiega circa 500 persone e non ha stabilimenti produttivi, ma un centro di ricerca e sviluppo sulle tecnologie ottiche a Vimercate, nella sede centrale.

Importante per la riduzione delle emissioni sarà anche l'aumento del lavoro ibrido, che riduce il pendolarismo e i viaggi di lavoro. «Già prima della pandemia eravamo abituati a questo modo di lavorare, con una presenza in sede al massimo del 50-60% delle persone — sottolinea Manghi —. Ora puntiamo a ridurre queste presenze di un altro 20-30%, senza nulla togliere all'interazione fra le persone, alla collaborazione e alla creatività». Altre iniziative, come contributi alla riforestazione e sostegno a startup, ricerche e soluzioni per rimuovere le emissioni di carbonio dall'atmosfera, completeranno l'impegno di Cisco a favore del clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2020 le tecnologie utilizzate nei network informatici hanno contribuito per il 3,7% alla CO₂ immessa nell'atmosfera

Strategie

L'amministratore delegato in Italia di Cisco Gianmatteo Manghi. «Da 15 anni riduciamo le emissioni. Ora ci sono due scadenze: al 2040 per le emissioni totali e al 2025 per quelle dirette»

L'emergenza climatica è ormai chiara a tutti. Cisco, la multinazionale specializzata nei sistemi di networking che ha sede a San Jose, nel centro della Silicon Valley, in California — dove incendi e siccità stanno rendendo inabitabili terre una volta fertilissime — ha deciso di impegnarsi ad azzerare le emissioni nette totali della sua attività, compresi i prodotti finali e la catena di fornitura, entro il 2040.

La prima tappa sarà raggiungere entro il 2025 la neutralità carbonica per le proprie emissioni dirette e per l'energia consumata (emissioni cosiddette scope 1 e 2). Un impegno molto ambizioso per la regina delle reti informatiche, che con i suoi router e commutatori porta internet nelle case di tutti noi, considerando che internet, se fosse uno Stato, sarebbe il quinto al mondo per volume di emissioni.

Gli impatti

Nel 2020 le tecnologie digitali utilizzate nelle reti informatiche hanno contribuito per il 3,7% alle emissioni globali di CO₂ e di questo passo, in base al report *Lean Ict* di The Shift Project, raggiungeranno l'8,5% nel 2025, l'equivalente di tutti i veicoli leggeri in circolazione. «D'altra parte, la digitalizzazione è anche un formidabile fattore di efficienza e uno snodo essenziale per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili», ricorda Gianmatteo Manghi, numero uno di Cisco Italia. In ef-

Il colosso californiano si il 2040. Il ceo in Italia M dei prodotti finali». Ad es

fetti, sappiamo già che solo unendo il verde al blu si arriva alla transizione ecologica.

Le connessioni digitali hanno contribuito in questi anni a tagliare gli sprechi di energia in molti ambiti, dai termostati in-

telligenti allo smart working, e con la digitalizzazione delle reti elettriche siamo in grado di compensare l'intermittenza del solare e dell'eolico. Per chiudere il cerchio, ora bisogna tagliare anche i consumi energetici della digitalizzazione.

L'impegno di Cisco in questo senso non è una novità. «Da 15 anni ci occupiamo di ridurre le emissioni, ad esempio nel 2008 ci siamo impegnati a tagliare di un milione di tonnellate le emissioni di carbonio della nostra catena di fornitura e abbiamo raggiunto questo target nel 2019, con un anno di anticipo — spiega Manghi —. La grande novità è che adesso ci sono due scadenze precise: al 2040 per le emissioni totali e al 2025 per quelle dirette e per l'energia che consumiamo», aggiunge.

Il punto centrale è abbattere i consumi energetici dei prodotti finali, perché in questo modo si tagliano anche le emissioni dei consumatori. Un esempio è il

Nel 2020 le tecnologie utilizzate nei network informatici hanno contribuito per il 3,7% alla CO₂ immessa nell'atmosfera

Imprese

21

TECH E DESIGN

l'Economia

CO, RETI PIÙ SOSTENIBILI DIGITALE È ANCHE GREEN

Il colosso californiano si impegna ad azzerare le emissioni entro il 2040. Il ceo in Italia Manghi: «Obiettivo è abbattere i consumi dei prodotti finali». Ad esempio tramite il nuovo chip Silicon One

di **Elena Comelli**

fetti, sappiamo già che solo unendo il verde al blu si arriva alla transizione ecologica.

Le connessioni digitali hanno contribuito in questi anni a tagliare gli sprechi di energia in molti ambiti, dai termostati intelligenti allo smart working, e con la digitalizzazione delle reti elettriche siamo in grado di compensare l'intermittenza del solare e dell'eolico. Per chiudere il cerchio, ora bisogna tagliare anche i consumi energetici della digitalizzazione.

Le tecnologie nei network digitali hanno permesso di risparmiare per il 3,7% di energia immessa nell'atmosfera

L'impegno di Cisco in questo senso non è una novità. «Da 15 anni ci occupiamo di ridurre le emissioni, ad esempio nel 2008 ci siamo impegnati a tagliare di un milione di tonnellate le emissioni di carbonio della nostra catena di fornitura e abbiamo raggiunto questo target nel 2019, con un anno di anticipo — spiega Manghi —. La grande novità è che adesso ci sono due scadenze precise: al 2040 per le emissioni totali e al 2025 per quelle dirette e per l'energia che consumiamo», aggiunge.

Il punto centrale è abbattere i consumi energetici dei prodotti finali, perché in questo modo si tagliano anche le emissioni dei consumatori. Un esempio è il



nuovo chip sviluppato dai laboratori di ricerca di Cisco e già operativo dall'anno scorso. «Silicon One, che equipaggia i nuovi router, consente di raggiungere prestazioni del 35% superiori a quelle della generazione precedente, consumando il 96% di elettricità in meno», precisa Manghi. Un bel taglio per tutti gli utilizzatori finali, che sono in generale i grandi operatori delle telecomunicazioni e dei media, a cui questi super-router servono per dirigere il traffico dei dati negli snodi delle reti.

A questo fine, il nuovo chip ha anche il vantaggio di una forte riduzione delle dimensioni delle macchine che lo ospita-

no. «Per spostare le macchine che ospitano i router della generazione precedente era necessario utilizzare un trasporto di quasi una tonnellata, mentre ora il prodotto finale che forniamo ai grandi operatori è cinquanta volte più piccolo — rileva Manghi —. Questo tipo di miglioramento è un ambito in cui continuiamo ad investire su tutta la gamma dei nostri prodotti», aggiunge.

Riforestazione

Un altro cambiamento rilevante è passare alle fonti rinnovabili per tutte le operazioni dell'azienda, compresi gli stabilimenti produttivi. «Un obiettivo che in Italia abbiamo già raggiunto, mentre a livello globale siamo sull'80% e a luglio dell'anno prossimo arriveremo all'85%», illustra Manghi.

In Italia Cisco impiega circa 500 persone e non ha stabilimenti produttivi, ma un centro di ricerca e sviluppo sulle tecnologie ottiche a Vimercate, nella sede centrale.

Importante per la riduzione delle emissioni sarà anche l'aumento del lavoro ibrido, che riduce il pendolarismo e i viaggi di lavoro. «Già prima della pandemia eravamo abituati a questo modo di lavorare, con una presenza in sede al massimo del 50-60% delle persone — sottolinea Manghi —. Ora puntiamo a ridurre queste presenze di un altro 20-30%, senza nulla togliere all'interazione fra le persone, alla collaborazione e alla creatività». Altre iniziative, come contributi alla riforestazione e sostegno a startup, ricerche e soluzioni per rimuovere le emissioni di carbonio dall'atmosfera, completeranno l'impegno di Cisco a favore del clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA